

SCUOLA MEDIA STATALE
PORTORECANATI

IERI

TU DONNA!

OGGI

“ IO DONNA ! ”

Indice

Premessa

- *Donna o schiava?*
- *Assassina per salvare la città*

- *La donna nel periodo classico*
- *Massacrata e bruciata in una chiesa*

- *La donna nel Medioevo e nel Rinascimento*
- *Giovanna al rogo!*

- *La donna nel '700-'800*
- *Intervista sul lavoro*
- *Virginia Verasis, contessa di Castiglione*

- *La donna nel Fascismo*

- *La donna attuale*

Premessa

Nell' ambito delle attività di ricerca e sviluppo di un argomento storico-letterario nel quale le classi si sono impegnate e che ha avuto come tema " Leggere al femminile ", noi, alunni della classe 3^C abbiamo ritenuto importante realizzare una ricerca sulla condizione della donna attraverso i secoli.

Considerata nei tempi antichi alla stregua di una schiava, vissuta per anni in condizione di subordinazione, ha raggiunto attraverso l' impegno, il lavoro, la lotta, non solo la liberazione economica, ma anche quella civile e morale, conquistandosi un posto di preminenza nella società.

E' la storia di questa donna che abbiamo ricucito, esaminandone la posizione nella società in momenti storici ben precisi e ricostruendo, alla luce delle conoscenze attuali, alcuni episodi di cui sono state protagoniste.



Busto di una principessa.

DONNA O SCHIAVA ?

La storia del mondo è sempre stata al maschile.

Gli uomini hanno inventato nuove tecnologie, gli uomini hanno dominato grandi imperi, gli uomini hanno detenuto il potere, gli uomini hanno deciso la guerra e quindi anche la vita e la morte. E la donna?

Le donne, nell'ombra, da sempre hanno reso possibile la vita ed i piani degli uomini, preparando tutto ciò che era loro necessario, crescendo in silenzio i figli.

In epoca biblica le donne venivano trattate come esseri inferiori e questo perchè si narrava che la donna fosse stata plasmata da una costola dell'uomo e fosse quindi inferiore ad esso, "immagine di Dio".

Basti pensare che gli Ebrei iniziavano la giornata ringraziando Dio di non essere una donna.

Ma non era sempre stato così.

Se torniamo indietro nel tempo, all'epoca preistorica, ci accorgiamo che nell'organizzazione sociale, la donna occupava un posto di notevole rilievo.

Le società di raccoglitori erano organizzate su base matriarcale; in queste società non era ancora chiaro il ruolo del maschio nella riproduzione e le donne, circondate da un alone di terrore e rispetto per la loro capacità di generare nuove vite, detenevano il potere.

Documentano la considerazione di cui godeva la donna, le statue di antiche dee ritrovate in aree geografiche lontanissime tra loro, dagli Urali all'Atlantico.

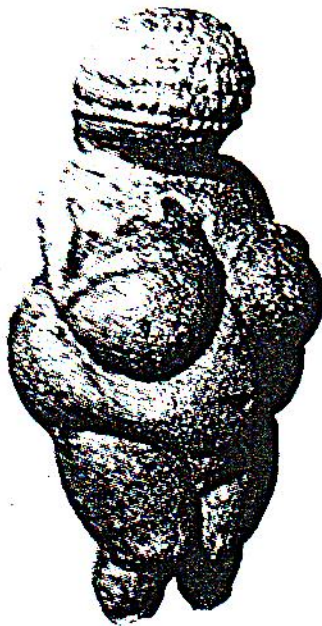
La donna è presentata ovunque con il ventre gonfio e grandi seni segno di fertilità e della capacità di prolungare, lei sola, la stirpe: questa capacità la rese potente e degna di venerazione agli occhi maschili in epoca preistorica; la costrinse in seguito in un ruolo secondario, esclusivamente riproduttivo.

Statua di una dea
di Catal Huyuk



I Cretesi
veneravano alcuni
dei, ma il ruolo più
importante nella
religione era tenuto
dalle dee e dalle
loro sacerdotesse.

Statuetta di
avorio e d'oro di
una popolare
dea cretese.



Nel periodo di transizione all'agricoltura e all'allevamento sarebbero state ancora le donne a scoprire i principi della semina, della selezione delle migliori piante, della filatura, della ceramica, della lievitazione e della cottura.

Ma le attività fondamentali dell'agricoltura richiedevano forza fisica per l'uso degli aratri e per la guida degli animali, così, fu in questo momento che l'uomo prese il sopravvento, le società si trasformarono in patriarcali, e la famiglia si organizzò secondo criteri patrilineari.

La discendenza veniva calcolata per via paterna o per via materna, o attraverso ambedue i genitori.

Solo fra pochissime tribù, come i Kasi dell'Assam e degli Irochesi e alcuni altri indiani d'America, la donna possedeva la casa, la proprietà e in generale assume il comando.

A Creta le divinità adorate erano soprattutto femminili, ma sempre dee della fertilità, come la dea Ishtar, e quindi legate alla funzione riproduttiva della donna.

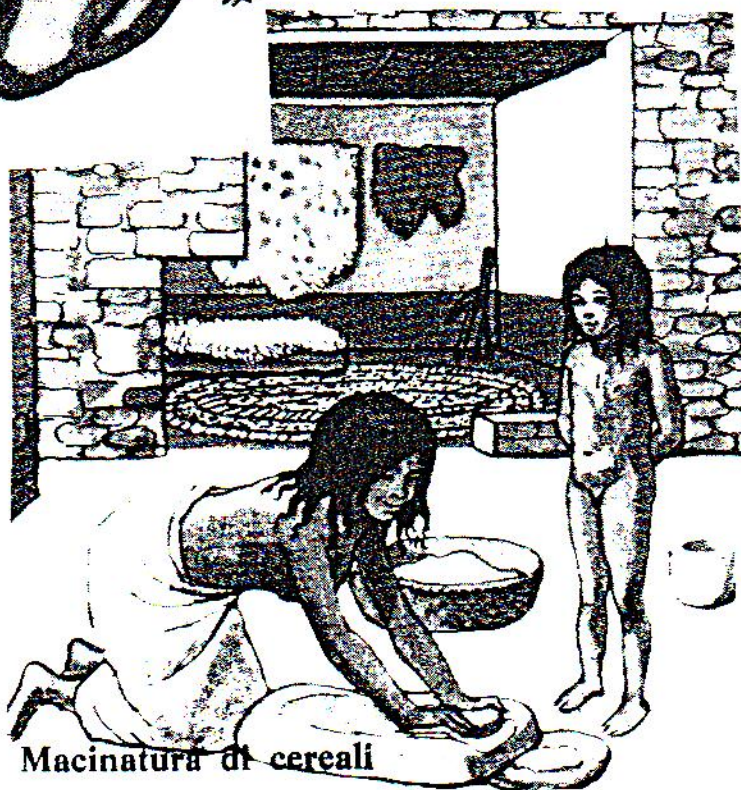
Anche nella leggenda greca Penelope, moglie di Ulisse, era rimasta lì, ad aspettare, nella casa che le era stata assegnata dalla tradizione, dal costume dell'epoca, perchè quello era il posto delle donne.

L'uomo era libero di vivere la sua vita come voleva: poteva allontanarsi da casa, affrontare l'ignoto e ritrovare gli affetti del focolare; le donne no, non potevano, erano ancorate al ruolo che l'uomo aveva loro assegnato. Non potevano scegliersi neanche il marito; nell'antica India quando le ragazze erano in età da marito, e questo accadeva a dodici - tredici anni, i padri le presentavano in pubblico e le offrivano in premio al vincitore della lotta, del pugilato o della corsa, oppure a chi si distingueva per qualsiasi altra attività virile e quando il marito moriva, dato che era usanza bruciare il cadavere, anche la moglie veniva bruciata insieme a lui. Grazie al gran numero di papiri lasciati dagli scriba siamo venuti a conoscenza che le donne in Egitto erano abbastanza libere: potevano fare testamento, comprare e vendere, avevano un ruolo giuridico, sociale e sessuale: avevano gli stessi diritti dell'uomo, autorità nel menage familiare e nell'educazione dei figli; anche dopo il matrimonio potevano disporre dei loro beni, separati da quelli del marito.

Birra



Pane



Macinatura di cereali

Di fronte alla legge l'uomo e la donna erano uguali, ma in caso di adulterio, la donna che lo commetteva poteva essere ripudiata, l'uomo no.

La casa era il vero regno della donna, essa si dedicava alle attività domestiche, inoltre spesso aiutava l'uomo nel lavoro dei campi, ma poteva esercitare attività quali la cantante, l'estetista, la danzatrice; poteva anche giungere ai più alti gradi di comando, ricordiamo Hoshepsut che è stata la prima donna a diventare regina.

Sappiamo che si può valutare il grado di civiltà di un popolo dalle condizioni più o meno sopportabili della donna all'interno dell'organizzazione sociale, consideriamo quindi l'Egitto abbastanza progredita in quel senso.

Ma anche in questa società ci imbattiamo in comportamenti prevaricatori da parte dell'uomo;

la legge infatti diceva: "Se un marito trascurava la moglie ed essa non ne aveva colpa, la donna poteva prendere la sua dote e tornare alla casa del padre; se una donna in maniera stupida, disprezzava la propria casa e suo marito, esso poteva divorziare e nulla le sarebbe stato dato come risarcimento per il divorzio; se invece il marito, non voleva divorziare da lei poteva sposare un'altra donna e la prima avrebbe vissuto come schiava nella casa del marito."

Poco lontano dall'Egitto sempre in area Mediterranea, in particolare nella zona dove visse e predicò Cristo, la donna era considerata una cosa dell'uomo, una dipendente, una creatura da lavoro, uno strumento di piacere; una specie di eterna minorene che non aveva la capacità di gestire se stessa, nè di prendere decisioni.

Nonostante la situazione di dipendenza essa curava il proprio aspetto, infatti alcune donne ricche avevano già adottato le novità della moda straniera, come l'"himation" di origine greca, che consisteva in un drappo che avvolgeva il corpo, facendolo ricadere sul capo, inoltre usavano truccarsi ed ornarsi con gioielli.

L'uomo per sposarsi la comperava salvo poi disfarsene con il divorzio nel caso non gli piacesse più.

Si nota però il tentativo della donna di farsi strada, a dispetto della gabbia in cui la chiudevano le norme e le usanze, che si accanivano contro di lei.

Sappiamo bene che questa donna si è mostrata coraggiosa, pietosa, piena di umanità, le donne giuridicamente inesistenti, non accettate

in giudizio come testimoni, “incapaci nella vita politica”, sono state invece presenti sul monte Calvario.

Mentre gli uomini, dopo la cattura di Cristo, fuggirono temendo di mostrarsi suoi seguaci, le donne furono fedeli, e le uniche capaci di umanità in quelle ore selvagge ed in questo modo furono promosse a valide interlocutrici dell'uomo.

Purtroppo i cristiani dei tempi successivi lasciarono sbiadire il segno, dimenticando quella sublime definitiva promozione della donna.

Sappiamo che nell'aristocrazia romana non contavano nulla, mentre in quella etrusca esse occupavano un rango uguale a quello degli uomini.

La nobiltà non si trasmetteva soltanto per via maschile; c'era anche una nobiltà femminile; in un gran numero di epitaffi etruschi infatti il nome della madre è un titolo onorifico che viene aggiunto al patronimico.

La donna etrusca era pari all'uomo secondo un principio rarissimo nell'antichità.

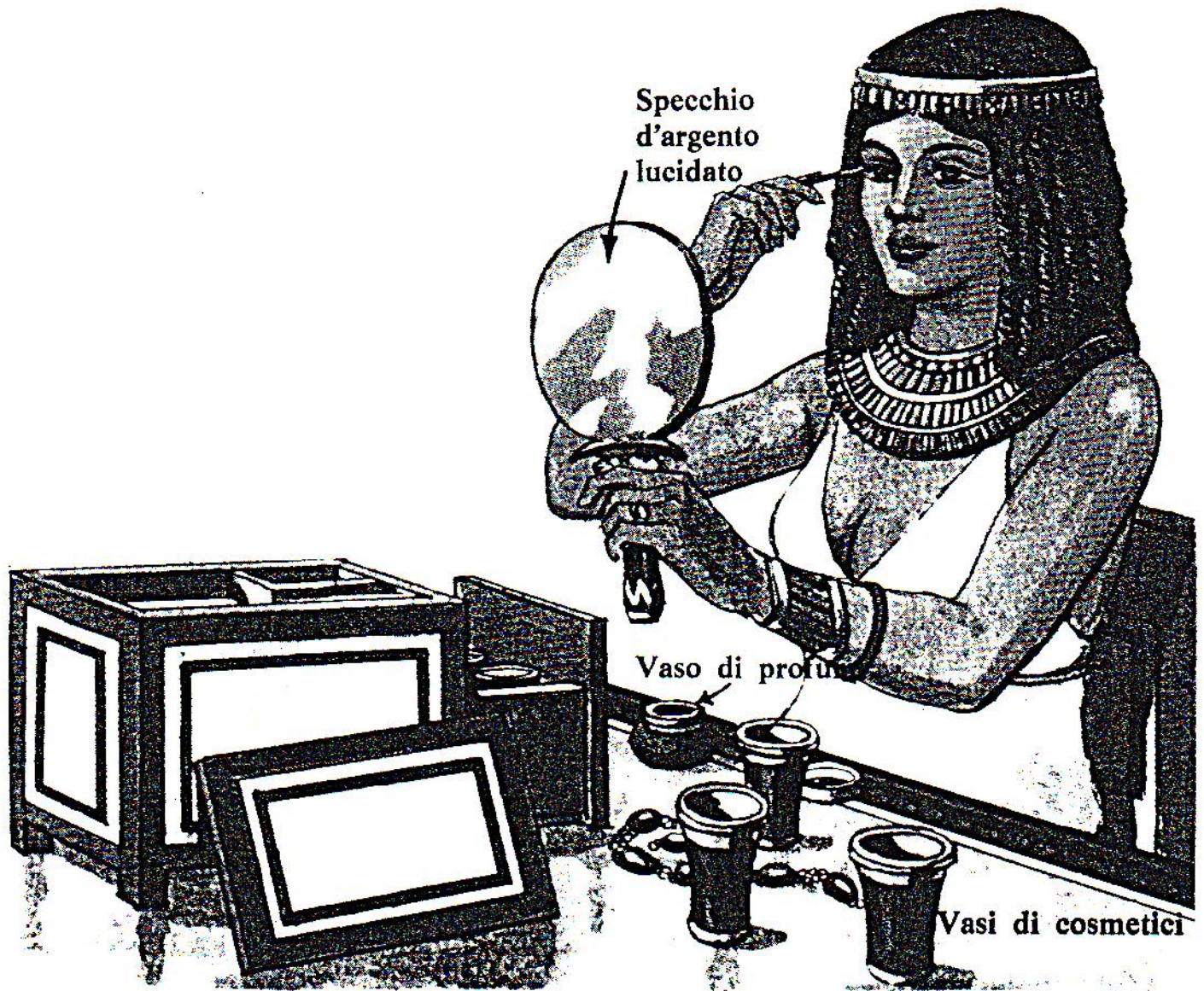
Il greco Teopompo nell'intento di diffamare la civiltà etrusca, scrisse una serie di racconti sulla prostituzione generalizzata in Etruria, ma essi costituiscono solo una rete di calunnie, i casi in cui le fanciulle offrivano se stesse per interesse non erano molto rari, in realtà però, lo scopo era di costruirsi una dote, per sposarsi subito e “sistemarsi”.

Il matrimonio era un'istruzione rispettata e ambita; esso era consacrato con una cerimonia simbolica: gli sposi avvicinavano le due teste e queste venivano ricoperte con un velo; da allora essi erano uniti, e, si noti bene, questa unione era indissolubile.

Tutte le testimonianze provano che la coppia etrusca aveva un'abitudine alle tenerezze infinitamente superiore a quella che si aveva, per esempio, nella famiglia greca e in molte altre, nei vari periodi storici.

I figli erano sempre al loro fianco, la famiglia era veramente la cellula di base della civiltà etrusca.

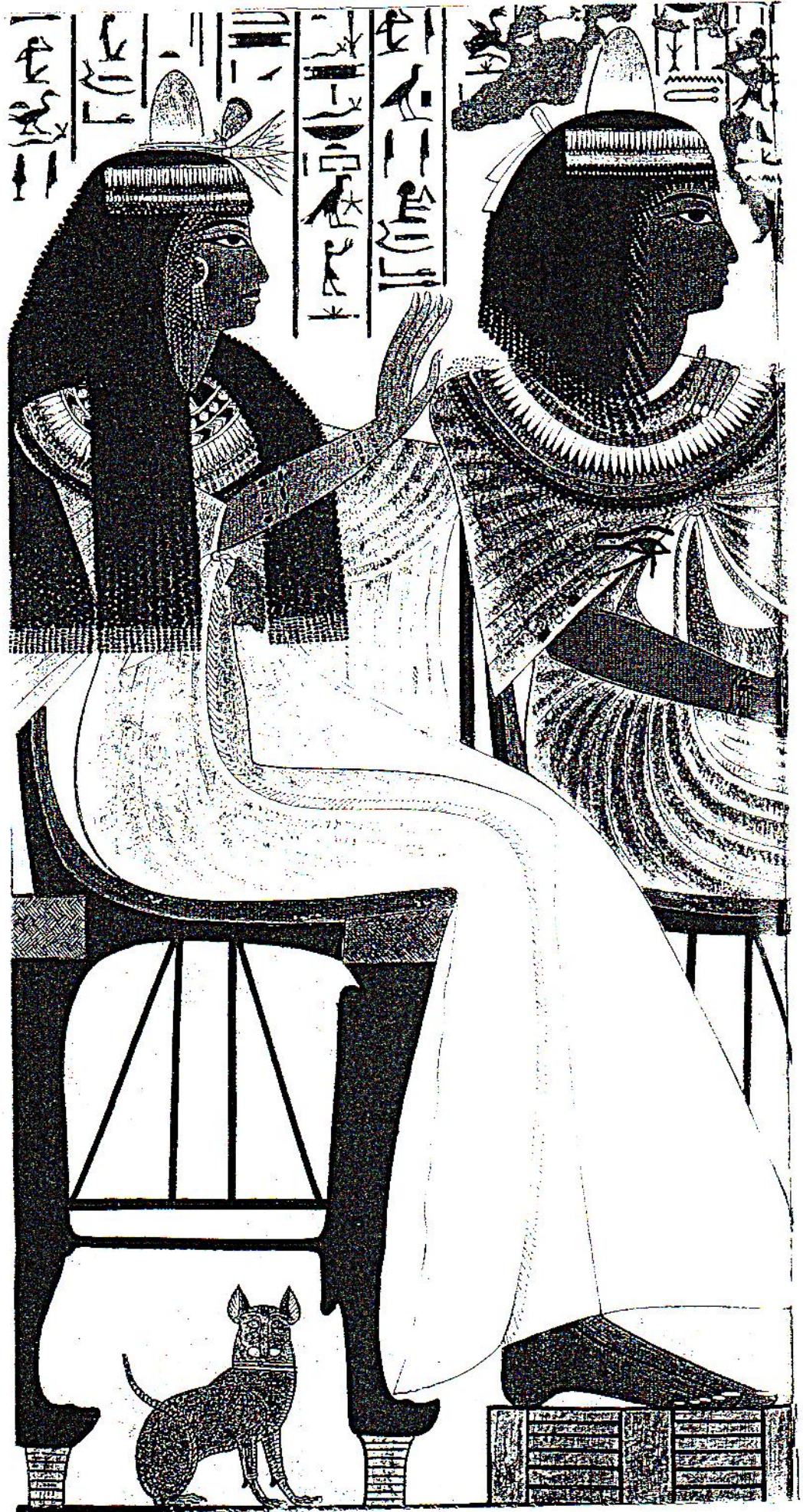
Nelle cerimonie nuziali, lo scriba incideva su una tavoletta il contratto matrimoniale precedentemente concordato e, ambedue gli sposi firmavano con i loro sigilli; il contratto specificava i doveri



Specchio
d'argento
lucidato

Vaso di profumo

Vasi di cosmetici



della moglie e del marito e quanto avrebbe dovuto sborsare in caso di divorzio.

La rottura del contratto matrimoniale poteva avvenire in caso di adulterio, colpa questa che alla donna non veniva mai perdonata. Nella legge ebraica l'adulterio è classificato fra i reati che lodano i diritti del prossimo, esattamente come l'assassinio ed il furto. Certamente, anche all'uomo viene raccomandata la fedeltà coniugale: ma se egli la infrange con una donna non sposata, il suo è solo un atto di prostituzione, che può recare danno alla sua borsa o alla sua salute, ma non è punibile.

Diventa complice di adulterio solamente se si unisce alla moglie di un altro, e allora merita la morte.

La moglie, invece, è sempre colpevole, chiunque sia il complice, sposato o celibe.

Questa disuguaglianza di trattamento si estende dalla moglie fino alla fidanzata, perchè essa è già considerata proprietà del suo promesso sposo e quindi se lo tradisce incorre nella stessa pena della moglie adultera.

La donna infedele non ha mai scampo: una discriminazione nei confronti della donna, non esclusiva nel mondo ebraico, che, sotto forme diverse, giunge fino ai nostri giorni.

Presso i Giudei, l'esecuzione capitale avviene mediante lapidazione, una pena che colpisce, oltre all'adulterio, altri delitti come l'omicidio, l'idolatria, la profanazione del Sabato, la ribellione ai genitori, e in generale tutto ciò che costituisce attentato alla santità della vita e delle fonti della vita: sono i campi in cui interviene e prevale il diritto di Dio.

AUTRICI

- Astuti Jessica

- Cussini Letizia



Dal nostro inviato.....

ASSASSINA PER SALVARE LA CITTA'

Betulia (Samaria) 587 a.C. circa.

Fatto atroce in un paese assediato.

Ieri mattina allo spuntar dell'aurora i servi di Oloferne, generale in capo dell'esercito di Nabucodonosor, entrando nel suo padiglione per svegliarlo, si sono trovati di fronte uno spettacolo terribile: il corpo del loro signore giaceva sul letto in un bagno di sangue.

Agli inquirenti accorsi sul posto i servi hanno raccontato che la sera precedente, dopo aver banchettato abbondantemente, Oloferne, ubriaco, si era appartato nelle sue stanze in compagnia di una donna molto bella.

Anche noi ci siamo recati sul posto con la nostra troupe, ma era così grande la calca dei giornalisti e imponente il servizio di sicurezza che praticamente non ci siamo potuti avvicinare.

Abbiamo rivolto alcune domande alla gente del luogo.

Sembra, dalla testimonianza dei servi, che l'ultima a vedere il capo sia stata una donna ebrea di grande bellezza, una tale Giuditta, residente a Betulia.

Dalle ipotesi degli inquirenti il fatto sarebbe avvenuto intorno alla mezzanotte.

Quanto al movente, di sicuro non si sa ancora nulla, sembra però probabile che l'intento della donna fosse quello di liberare Betulia dall'assedio di Oloferne.

Tentiamo di avanzare delle ipotesi su come si sia svolto il fatto.

La donna dopo un lauto banchetto sarebbe andata alla tenda insieme al generale che sembrava alquanto annessiato, e quando costui si è addormentato, forse sotto l'effetto di una droga, dopo aver estratto la scimitarra gli avrebbe tagliato la testa.

Ma il capo non è stato ritrovato nella tenda.

C'è da chiedersi perchè Giuditta l'abbia portato con sé: forse per dimostrare a qualcuno, ai suoi capi, se è fondato il movente politico, che era stata effettivamente in grado di compiere un gesto così coraggioso?

Trova infatti sempre più credito l'ipotesi che Giuditta abbia ucciso Oloferne per liberare dall'assedio Betulia, e non perchè spinta da qualche motivo personale.

Dopo il delitto la donna è fuggita e si è rifugiata fra la sua gente in Samaria.

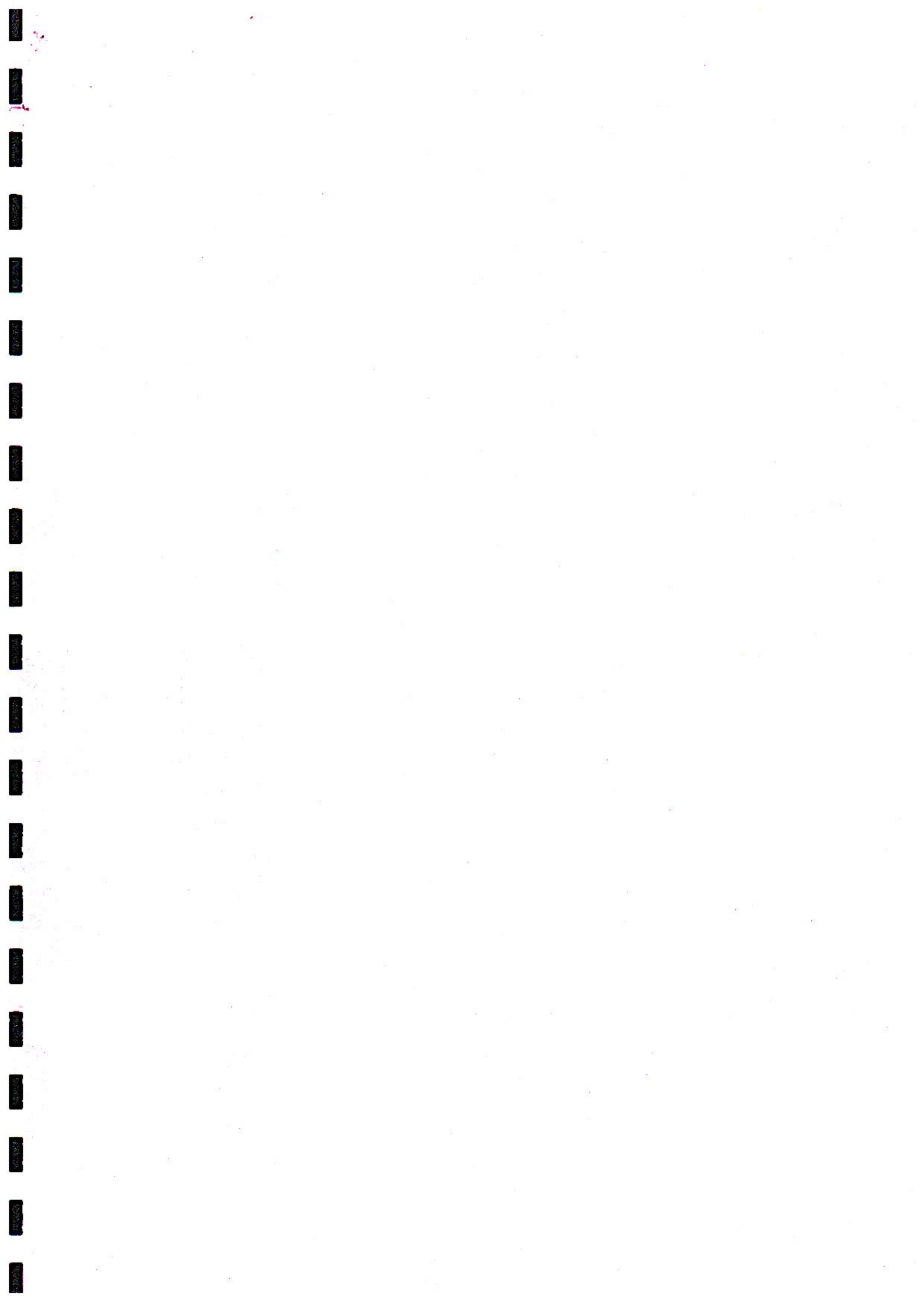
Le guardie stanno indagando per far luce sull'accaduto.

Vi terremo informati sullo sviluppo della vicenda, che per il momento si presenta piuttosto intricata.

- Jessica Astuti

- Letizia Cussini





LA DONNA NEL PERIODO CLASSICO

Nel periodo classico, in particolare in quello greco, la condizione della donna è cambiata di molto rispetto ai secoli precedenti, ad esempio non era più costretta a sposare d'autorità l'uomo che non amava.

In Grecia, fin dall'infanzia, la ragazza viveva nella parte più interna della casa, il gineceo, destinata alle donne, dove vedeva la madre dirigere i lavori delle schiave, amministrare la casa, allevare lei e i suoi fratelli.

La bambina veniva affidata alla nutrice oppure alla sua stessa madre che la cresceva giorno per giorno correggendo il suo comportamento e le sue azioni.

Però anche in questo periodo le bambine avevano tempo di giocare con le bambole, il giocattolo femminile per eccellenza o con la palla, il cerchio, l'altalena.

Così sarebbe sempre stata la loro vita: monotona, e senza possibilità di cambiamento.

C'erano però delle eccezioni: ad esempio a Sparta le giovani frequentavano le palestre;

a Teo ed a Chio andavano a scuola come i ragazzi.

Ad Atene invece no: la ragazza imparava a leggere, a danzare, a filare ed a tessere dalla madre.

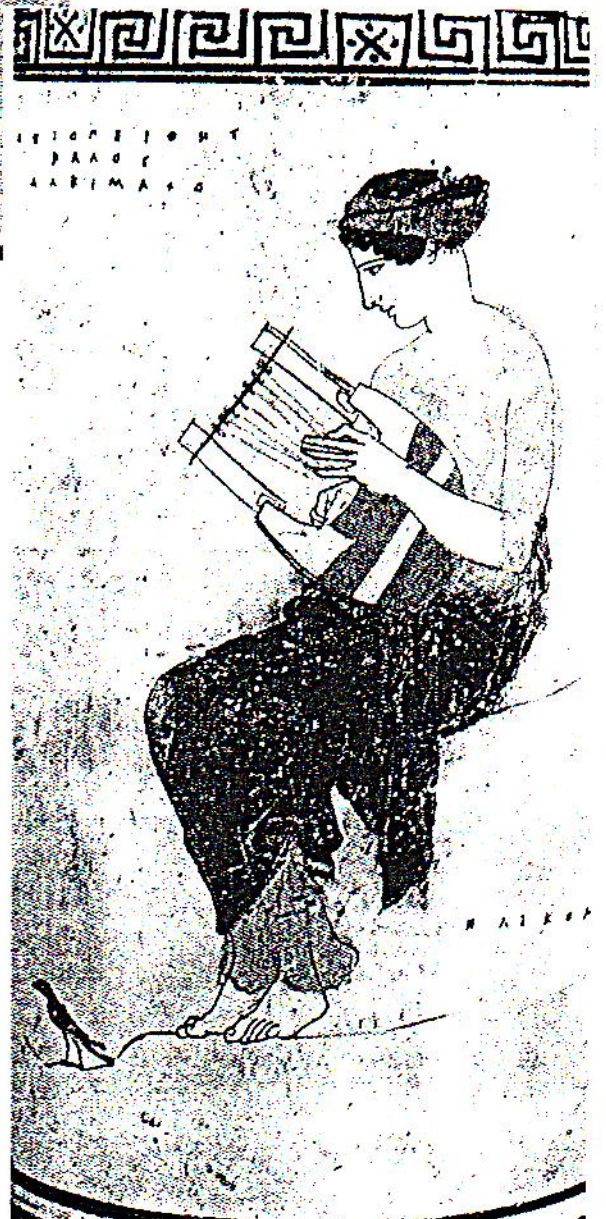
Come se non bastasse non poteva uscire e non poteva sviluppare doti d'intelligenza, di grazia e di femminilità.

La fanciulla usciva solo in casi particolari: come ad esempio per fare visita ad i suoi genitori ed anche in questo caso veniva sempre accompagnata da una schiava.

La donna non poteva andare a fare la spesa, a prendere l'acqua, non poteva partecipare ai banchetti con gli uomini o alla vita pubblica della poleis.



Donne greche in un particolare da un
vaso dipinto del I secolo a.e.



Solo le ragazze che appartenevano a famiglie povere e che non potevano permettersi una schiava, potevano uscire per fare delle piccole commissioni.

Già dall'età di tredici anni erano pronte al matrimonio con uomini di trenta o quarant'anni scelti di solito dal parente che aveva su di lei la patria podestà.

Con il matrimonio la moglie era legata al marito e viceversa in un rapporto reciproco, pubblico e solenne.

La donna si trasferiva nella casa del marito ma non rompeva il legame che esisteva con la famiglia d'origine.

Con la "dazione" si consegnava anche la dote, ma mentre la donna veniva abbandonata al marito come un oggetto, la dote rimaneva legata alla ragazza e se la coppia divorziava, ognuno riprendeva i propri beni.

Se una donna era nobile, l'uomo per sposarla doveva dare in cambio capi di bestiame, specialmente bovini e la fanciulla aveva lo stesso valore degli animali dati in cambio; ma la donna poteva essere conquistata anche durante una guerra o una razzia o un'impresa piratesca.

La donna serviva esclusivamente per la procreazione e per assicurare al marito una discendenza.

Nell'antichità esisteva una duplice visione dell'essere umano femminile: o era considerata musa ispiratrice dell'uomo o causa prima di tutti i suoi mali e delle sue sventure.

Ben conosciamo il mito di Pandora, la prima donna "fabbricata" da Giove, alla quale fu dato un vaso con l'ordine di non aprirlo mai.

Pandora spinta dalla curiosità, lo aprì e tutti i mali che vi erano racchiusi uscirono e si sparsero per il mondo e tanto bastò perché l'uomo incolpasse la donna di quasi tutti i suoi errori.

La libertà in questa epoca era solo privilegio delle etere, donne molto libere che si dilettevano di musica, danza, poesia, rallegrando i festini e passeggiando per le vie della città senza porsi nessun problema.

Invece, la donna di famiglia non poteva neanche affacciarsi all'uscio della porta per guardare fuori perché poteva suscitare il sospetto di avere una nuova storia d'amore.

Ed è per questo motivo che andavano a prendere l'acqua le schiave e a fare la spesa i loro mariti.

La donna in poche parole era il simbolo della casa ma divideva i suoi compiti con il marito.

Era padrona e responsabile delle provviste alimentari, della cucina, del lavaggio della biancheria e della lavorazione della lana.

Se qualcuno si ammalava lei se ne doveva prendere cura e se qualcuno moriva spettava a lei prestare le ultime pietose cure della salma.

Si abbigliavano in modo molto elegante, lo sappiamo dalle statue che grandi artisti hanno scolpito e da rarissimi dipinti; esse indossavano il peplo costituito da un pezzo di stoffa rettangolare che si avvolgeva intorno alla ragazza, piegato in due e veniva fissato alle spalle e nel lato scoperto con fibbie più o meno preziose.

Queste vesti scendevano scendevano fino a toccare terra oppure lasciavano scoperte le caviglie.

Il modo di vestire greco era talmente elegante che molte donne, al tempo di Gesù, nell'area del Mediterraneo, si vestivano ancora seguendo la moda greca.

Calzavano scarpe con tacchi molto alti per sembrare più alte; esse inoltre, si truccavano e si ornavano con gioielli.

La fanciulla greca nata da una famiglia di classe media, cresceva in casa, in cortile e nel gineceo, non riceveva nessuna educazione ma sapeva fare soltanto quello che la madre le aveva insegnato: cucinare e tessere la lana.

Se sarà fortunata si sposerà a sedici anni con un uomo di trent'anni, con un matrimonio laico e dovrà tenere alla fede coniugale.

Mentre il mondo greco si stava lentamente disgregando, una nuova civiltà cresceva sul modello di quella greca.

Le matrone romane erano tenute in considerazione più delle donne ateniesi.

Durante i lunghissimi periodi di guerra moltissime donne rimanevano vedove e così si trovavano a disporre di maggiori poteri, di libertà e assumevano nella famiglia e nella società nuove responsabilità.

Più ricche e più libere, nel periodo imperiale, avevano la possibilità di svolgere attività prima esclusivamente riservate agli uomini.

Ne sono esempio Afrania, che fu la prima avvocatessa a difendere personalmente le proprie cause, e Ortensia che nel 42 a.C. organizzò con successo la protesta delle ricche ereditiere contro



Fanciulla che versa un profumo da un' ampolla

Augusto che le voleva obbligare a contribuire alle spese, al posto degli uomini fuggiti da Roma.

Esistevano anche donne attive nei circoli politici e culturali: molte partecipavano alla vita pubblica anche se indirettamente, le matrone delle famiglie agiate avevano la possibilità di essere istruite.

La maggior parte di loro conosceva il greco e gli autori latini ed inoltre leggeva in originale, sia poemi omerici, sia i principali poemi ellenistici; alcune divennero anche scrittrici come Sulpicia che compose dolci poesie d'amore.

In questo periodo di emancipazione delle donne anche la legge si modificò, alcune norme stabilirono i nuovi diritti raggiunti nei rapporti familiari, altre invece introdussero nuovi obblighi e nuovi divieti in materia di costume e comportamento.

Ci furono cambiamenti anche nella legislazione sull'eredità e sul matrimonio: per la legge romana, infatti, le donne, anche se vedove o figlie uniche, non potevano amministrare da sole i patrimoni ereditati, ma dovevano avere un uomo come tutore, che poteva essere scelto personalmente dalle ereditiere.

In questo modo erano libere di agire come volevano.

Anche il tradizionale rito del matrimonio sottolineava la sottomissione della moglie al marito; con il passare degli anni anche le donne ebbero il diritto di divorziare dai mariti non graditi poichè molto spesso, soprattutto nelle famiglie aristocratiche, i matrimoni venivano combinati per ragioni di interesse.

Con le nuove norme giudiziarie tuttavia le donne, più colte ed interessate alla vita politica e sociale, si sentivano meno legate all'esclusivo dovere di accudire la casa e di allevare i figli e più libere di comportarsi secondo i propri desideri, con meno timore di essere disapprovate dalla società.

Le donne dell'aristocrazia erano tenute al ritegno dalle molte gravidanze: ritegno nei gesti e nelle parole, ritegno nello sguardo, dovevano alimentarsi moderatamente, era proibito loro bere il vino, ricevevano una severa educazione anche nella casa del marito, dove vivevano il più delle volte già prima dei dodici anni.

Si può supporre che anche le ragazze di classe modesta venissero allevate severamente, addestrate a diventare sagge matrone e a generare figli legittimi.

Un secolo dopo Cristo alcune donne romane per ottenere ulteriori privilegi diventavano diacono: il loro compito principale era di assistere gli ammalati o donne che erano sole e che potevano avere bisogno di cure.

Ciò che era proibito ad ogni donna diacono era di avere qualsiasi tipo di rapporto con gli uomini: esse avevano il compito di accompagnare le altre donne quando dovevano andare a parlare con i diaconi o i vescovi per chiedere delle cose importanti.

Una carica che nelle altre epoche non esisteva era accogliere le donne per assemblee liturgiche.

Esse avevano il compito di fare assistenza durante il battesimo, e durante la comunione, si dovevano mettere davanti alle vedove ed alle vergini, ma dietro ai diaconi ed agli asceti.

Erano anche messaggere, cioè portavano messaggi importanti ai diaconi o ai vescovi.

Ci sono delle testimonianze scritte nelle quali si dice che le donne anche se sono incapaci, sono indispensabili, importanti soprattutto per la vita religiosa alla quale esse potevano partecipare seppure in modo superficiale e ricoprendo ruoli sempre secondari rispetto all'uomo.

AUTRICI

- Montali Federica
- Mobili Francesca

Dal nostro inviato.....

MASSACRATA E BRUCIATA IN UNA CHIESA

Alessandria 415 d.C.

Ieri, 26 Marzo, all'alba, sono stati ritrovati da un gruppo di fedeli, pezzi di un corpo quasi completamente carbonizzato.

Dai brandelli degli abiti e da alcuni monili si è potuto risalire all'identità della sconosciuta.

Sembra infatti si tratti di una donna molto nota ad Alessandria: Ipazia, filosofa e matematica.

Era nata nel 370 d.C. ad Alessandria d'Egitto, figlia di Teone, nota commentatrice di scienze matematiche, di Apollonio, di Tolomeo e di Diofanto.

Aveva scritto libri sulla filosofia, sulla matematica e sull'astronomia.

Alcuni testimoni dicono di aver assistito all'omicidio.

Riferiscono che Ipazia, mentre camminava lungo una strada, è stata assalita da una folla di fanatici capeggiata dal lettore Pietro; trascinata in una chiesa è stata massacrata a colpi di pietra e il suo corpo dato alle fiamme.

Non sono chiare le cause di questo orrendo crimine; si pensa che su istigazione di Ipazia, il prefetto Oreste non abbia voluto perdonare a Cirillo, patriarca di Alessandria, l'espulsione degli Ebrei alessandrini dalla città, eseguita a furor di popolo.

La sua colpa sarebbe stata quella di essere amica di Oreste e di esercitare su di lui un'influenza negativa.

Inoltre Ipazia era malvista da molte persone perchè, pur essendo donna, aveva fatto grandi ricerche nel campo delle materie scientifiche, da sempre prerogativa degli uomini.

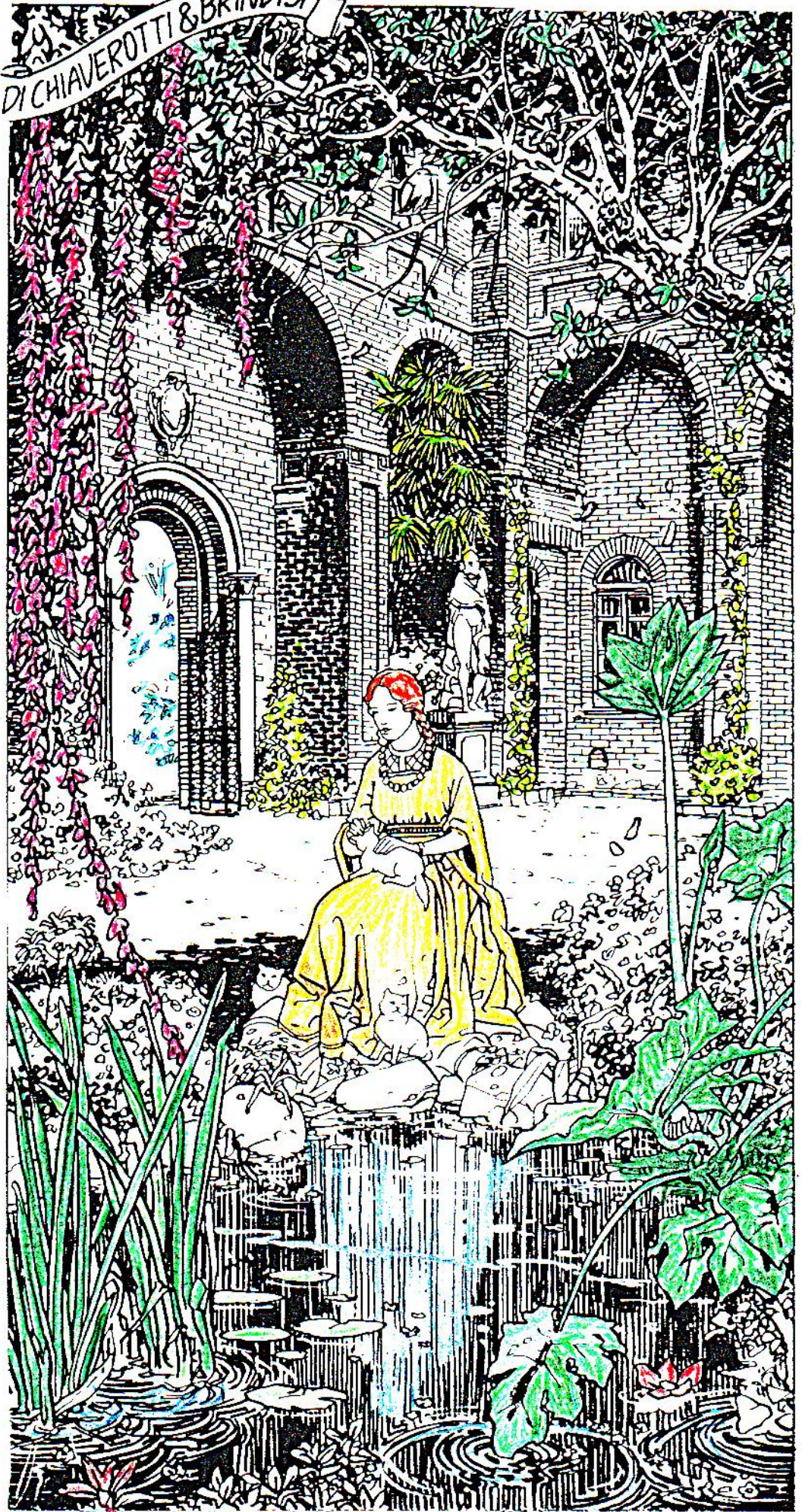
Non si sa se l'omicidio sia stato commissionato direttamente da Cirillo, ma una cosa è sicura: chi lo ha commesso ha pensato di fargli cosa gradita e moralmente, tutti ad Alessandria ritengono che Cirillo ne sia l'ispiratore.

I funerali saranno celebrati domani in forma strettamente privata.

- Federica Montali

- Francesca Mobili

DI CHIAVEROTTI & BRINDISI



LA DONNA NEL MEDIOEVO E NEL RINASCIMENTO.

Dai documenti sappiamo che nel periodo del Medioevo e del Rinascimento la donna in Europa ha vissuto momenti assai critici.

Sono infatti secoli in cui la donna è stata maggiormente demonizzata.

La Chiesa, che nel Medioevo rappresentava l' unica forma di potere stabile di fronte al succedersi abbastanza rapido di re ed imperatori, ha enormemente influenzato il concetto che l' occidente europeo aveva della donna.

La società medievale era strutturata secondo una gerarchia formata da tre ordini esclusivamente maschili: i Cavalieri, i Chierici e i Contadini, cioè coloro che combattevano, coloro che pregavano e coloro che lavoravano.

Non prevedeva la condizione femminile.

La donna era caratterizzata solo dal suo corpo, dal suo sesso e dalle relazioni con i gruppi familiari; e si riconosceva nel ruolo di "sposa", "vedova", "vergine" ma non in quello di individuo dotato di "personalità giuridica, morale ed economica".

Veniva considerata inferiore all' uomo per natura, alla stregua di un oggetto, e mai si tenevano in considerazione le sue idee e i suoi punti di vista.

Nella mentalità clericale del Medioevo, si aveva il sacro terrore del corpo femminile; quando la donna non era madre amorosa o non si era fatta monaca; ella era per lo più una figura subdola e feroce, preda costante dei sensi e di una scatenata emotività, destinata a corrompere gli

uomini, allettandoli con i piaceri della carne.

Le prospettive per il futuro di una donna nobile potevano essere solo quelle di un matrimonio prestabilito o la possibilità di entrare in un convento.

Le giovani nobili dovevano necessariamente sposare un uomo scelto dal padre o dal tutore; di solito il marito poteva essere loro padre tale era l' enorme differenza di età.

Le famiglie prendevano accordi di matrimonio anche prima della nascita dei figli o quando essi erano ancora piccoli. Era molto difficile per una giovane scegliere liberamente lo sposo.

*Ricordiamo, ad esempio, la celebre storia di **Eloisa e Abelardo**, che vissero un amore stroncato per volere del tutore di lei.*

Eloisa visse a Parigi nel 1100; era bella e colta, cosa molto strana per l' epoca.

Aveva potuto studiare solo per volere del suo tutore e zio, Fulberto.



Nel colto ambiente parigino aveva conosciuto Pietro Abelardo, professore di teologia e logica alla cattedra di Parigi.

I due si innamorano perdutamente ed ebbero un figlio. Nel frattempo lo zio Fulberto, resosi conto che Abelardo non poteva offrire nulla in dote a Eloisa tranne il suo amore, mandò a casa sua dei sicari e lo fece evirare. Abelardo, ferito nella carne, ma ancor più nell'orgoglio si rifugiò in convento e in seguito si fece monaco nell'abbazia di San Dionigi.

Lo stesso esempio seguirà poco dopo Eloisa che prenderà i voti nel monastero di Argenteuil.

Il loro amore finirà solo con la morte di Abelardo nel 1142; fino ad allora si scriveranno tante lettere rimpiangendo per sempre i momenti d'amore.

Ci rendiamo conto quindi che la donna, in questo periodo, era un'eterna serva in quanto era tenuta ad obbedire, prima del matrimonio al padre ed in seguito al marito dal quale era eternamente dipendente poiché non poteva disporre di propri beni materiali.

L'ideale maschile era di tenere la donna in casa, occupandola con i compiti cosiddetti domestici: allevare i figli, accudire alla casa, filare, tessere, cucinare, ricamare. Anche le uscite di casa dovevano essere limitate e controllate.

L'uomo, prima creazione, immagine di Dio più vicina all'originale, natura più perfetta e più forte, deve dominare la donna.

Il campo d'azione della donna era in primo luogo,

senz' altro la casa, spazio nello stesso tempo protetto e chiuso e, nella casa, le erano riservati certi spazi più segreti, la camera, la stanza da lavoro, la cucina a volte isolata, in certe regione collocata addirittura alla sommità della casa.

Mentre gli uomini potevano andare dove volevano, le donne potevano operare in spazi molto ristretti : la casa, il forno, la chiesa o il mercato.

Alla morte del consorte poi l' eredità passava direttamente ai figli o a parenti maschi senza che la consorte ne potesse entrare in possesso.

Spesso si organizzavano nozze per riappacificare due casate, oppure si ripudiava la moglie per suscitare una guerra, come fece **Carlo MAGNO**, il quale lasciò la propria moglie Ermengarda dopodiché combatté contro i Longobardi a capo dei quali c'era Desiderio, padre di Ermengarda e suocero suo.

E questo accadeva alle donne sposate.

Quelle che non lo erano, le vedove, le domestiche, le donne sole godevano di cattiva reputazione ed erano sospettate di cattiva condotta.

E' tra queste ultime che l' opinione pubblica riconosce le sue streghe, i capri espiatori ai quali far scontare con pene atroci i peccati e liberare la società dall' atavica paura della giustizia divina.

Durante il Rinascimento il tribunale della **Santa Inquisizione** si accanì contro le donne.

Facendo appello alla loro " naturale " inferiorità, al loro essere immagine imperfetta di Dio, la Santa Inquisizione



*Due streghe a cavallo della scopa.
Si tratta di una delle più antiche immagini in cui
compaiono delle streghe. È tratta da Le champion des
dames di Martin Le Franc, del 1440 circa.*



*L'impiccagion
di alcune
streghe, da un
trattato
pubblicato a
Edimburgo in
1678.*

le accusava di connivenza con il Diavolo e di stregoneria sulla base di delazioni, di false testimonianze, di confessioni estorte con la tortura.

E così schiere di donne colpevoli di avere il naso aquilino, lo sguardo particolarmente acuto, i capelli rossi, di cavalcare orribili caproni (queste infatti spesso erano le colpe) furono condannate al rogo dalla Chiesa cattolica con l'accusa di essere streghe.

Tutte queste sofferenze le pativano le donne di basso ceto sociale ma anche le donne nobili, ricche e importanti.

Più gli uomini infatti sono potenti, più trattano le donne come oggetti di proprietà.

Nel Rinascimento due uomini ricchi e potenti si distinguono in quest' arte: **ENRICO VIII TUDOR** e **IVAN IL TERRIBILE**.

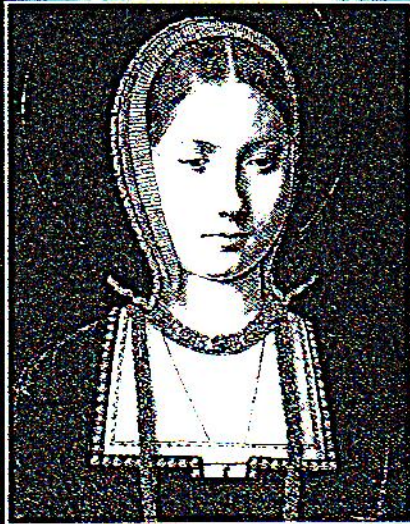
Enrico VIII prese 6 mogli, 5 delle quali finirono male; nell' ordine:

- **Caterina D' ARAGONA**, fu ripudiata ed esiliata;
- **Anna BOLENA**, accusata falsamente, fu decapitata;
- **Jane SEIMOUR**, morì di parto;
- **Anna di CLEVES**, venne ripudiata;
- **Caterina HOWARD**, fu decapitata.

Solo l' ultima rimase sua moglie fino alla morte di lui.

Caterina PARR, già due volte vedova prima di sposarlo, riuscì infatti a sopravvivergli.

Un altro uomo della tempra di Enrico VIII fu **IVAN IL TERRIBILE**, zar di Russia nel 1500.



Caterina d'Aragona



Anna Bolena



Giovanna Seymour



Anna di Cleves



Caterina Howard



Caterina Parr

Personaggio molto spietato nei confronti dei suoi nemici, fu anche molto crudele con le sue 7 mogli. La prima, Anastasia, morì di morte naturale mentre la seconda fu avvelenata a tradimento; due anni dopo Ivan si risposò, ma il matrimonio non fu mai consumato e la Zarina si spense dopo un mese; la quarta e la quinta moglie furono relegate in convento nel giro di 2 anni.

Un sesto matrimonio lasciò Ivan vedovo ma affatto demoralizzato: nel 1581 si sposò per la settima ed ultima volta con Maria NAGAYA alla quale naturalmente fece fare un brutta fine.

Anche un personaggio come Martin Lutero, dal quale non ce lo saremmo mai aspettato, considerava le donne come oggetti.

Un famoso aneddoto dell' epoca narra il suo particolare matrimonio.

Dopo aver istigato alla rivolta otto suore cattoliche, promise loro di trovare ad ognuna di esse un marito se esse si fossero convertite alla nuova religione da lui professata.

Avendo trovato marito solo per sette monache Martin LUTERO, assillato dalle continue " proteste " dell' ottava, si vide costretto a sposarla.

Curiosamente questo fu un matrimonio felice.

A CURA DI:

- Nicolàs Ligore

- Gennaro Sellitto

Dal nostro inviato.....

Giovanna al rogo!

Rouen (30/5/1431)- Questa mattina è stata eseguita la condanna pronunciata dopo un lungo dibattito dal tribunale ecclesiastico di Rouen contro Giovanna d' Arco; la fanciulla è stata giudicata eretica e nemica della chiesa e perciò condannata a perire tra le fiamme del rogo.

Giovanna d' Arco era nata a Domremy nel 1412 e fin dalla più tenera età era vissuta in modo pio e fedele ai dogmi della religione cristiana.

Era conosciuta in tutta la Francia per le voci che circolavano su di lei: sosteneva di sentire le voci di San Michele Arcangelo, di Santa Margherita e di Santa Caterina che la incitavano ad agire per risollevare le sorti della Francia dall' umiliazione inflittale dall' Inghilterra al trattato di **Troyes**.

Giovanna d' Arco aveva sostenuto spiritualmente e concretamente il **delfino Carlo VII** nella fase critica della guerra dei Cent' anni esortandolo a recuperare la corona.

Nel 1429 era stata autorizzata a comandare un piccolo esercito destinato a liberare la città di Orlèans, rimasta fedele al Re di Francia e assediata dagli Inglesi.

Dopo quest' impresa la fanciulla sarà conosciuta come **Pulzella d' Orlèans**.

In seguito Giovanna aveva accompagnato il Delfino nella liberazione delle città assediate fino all' ingresso trionfale di Carlo VII a **Reims** dove era avvenuta l' incoronazione del re.



Giovanna d'Arco con Carlo VIII, re di
Francia.

Miniature goussesi del 1484



Giovanna sotto le mura di Parigi



Giovanna al rege. Miniatura francese del 1484

Nel maggio dello scorso anno è stata fatta prigioniera dai soldati del duca **Filippo di Borgogna** e consegnata agli Inglesi.

Questa mattina si è compiuto l'ultimo atto: la fanciulla con addosso una povera veste di tela, la testa completamente rasata, ha salito faticosamente, dopo lunghe torture e sofferenze, i tre gradini che la conducevano alla morte.

E' stata legata al palo mentre i carnefici appiccavano il fuoco alle fascine ed un denso fumo si alzava a nascondere la fanciulla alla vista della piazza.

Una gran folla si era radunata fin dalle prime ore del mattino per assistere all'esecuzione.

La gente, allibita e rattristata, indirizzava al palco sguardi ora avidi e curiosi, ora pieni d'angoscia.

Una sorta di eccitazione serpeggiava ovunque mentre Giovanna veniva avvolta dalle fiamme tra le grida, i pianti, il clamore del popolo che assisteva.

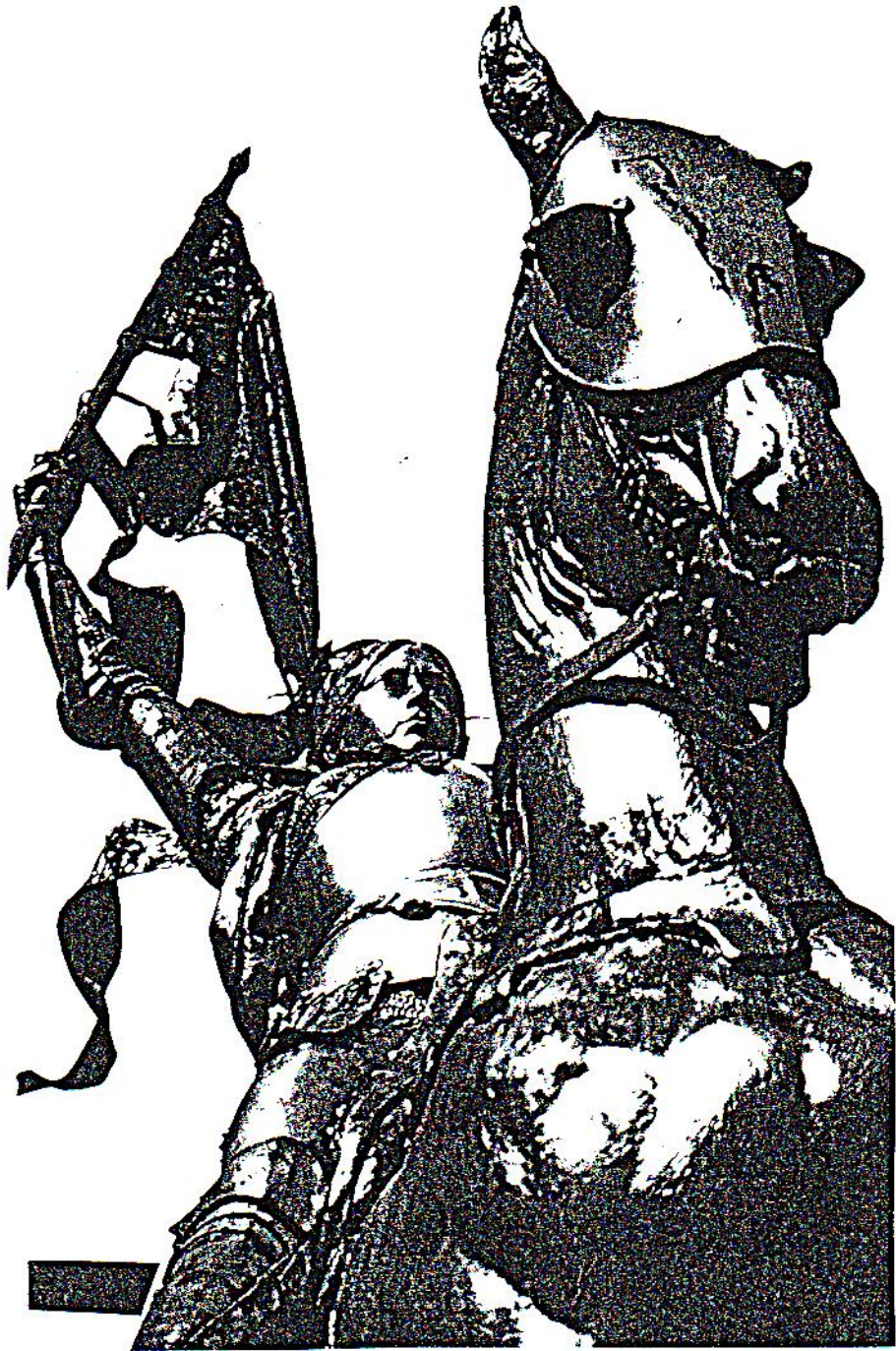
Quando il fuoco è cessato ed il fumo è svanito la gente piano piano se ne è andata e sul palco costruito per l'occasione è rimasto solo un piccolo cumulo di cenere.

Del grande personaggio non era rimasto più niente, solo un leggero e acre filo di fumo si levava lento e lieve verso il cielo portando con sé tutti i desideri, le passioni che avevano agitato la sua breve ma intensa vita.

A cura di:

- Nicolas Ligore

- Gennaro Sellitto



Monumento equestre di Giovanna d'Arco, opera
di E. Fremiet (1824-1890). Parigi, Place des
Pyramides.



Conosciuta dagli Ottomani col nome di Hivzem, "Cobi de seride", e dagli occidentali con quello di Rosselona, la moglie di Solimano è qui ritratta da un artista veneziano sulla base di semplici descrizioni verbali, dal momento che nessuno straniero poteva penetrare l'isolamento, gelosamente custodito, dell'hasem ottomano.

LA DONNA NEL ' 700-800

La condizione della donna , durante il XVIII secolo , compie una svolta significativa.

Con la Rivoluzione Francese ; la donna ottiene di essere riconosciuta come individuo giuridico ; la Rivoluzione infatti riconosce ad ogni individuo, e quindi anche alla donna il diritto alla libertà , alla proprietà, alla sicurezza , alla resistenza all'oppressione .

Nella famiglia, la madre avra' lo stesso potere del padre nei confronti dei figli .

Il '700 quindi pone innumerevoli problemi che neppure l'uomo contemporaneo ha del tutto risolto: tra gli altri , va ricordato quello del ruolo della donna nella societa' .

Scrive infatti il filosofo Illuminista francese Condorcet : "gli uomini hanno fatto dovunque leggi, oppressive nei riguardi delle donne , per lo meno, hanno stabilito una profonda ineguaglianza tra i due sessi" .

Io invece ritengo che la legge non dovrebbe escludere le donne dal godimento dei diritti politici e civili , tanto piu' che si tratta della meta' del genere umano .

"Ma la Rivoluzione Francese iniziata nel nome dell'uguaglianza , in realta' non e' molto tenera nei confronti delle donne".

La stessa Olimpe de Gouges, donna battagliera, che scrive una provocatoria " Dichiarazione della donna e della cittadina " parallela alla dichiarazione dei diritti dell'uomo dice: "la donna , che ha il diritto di salire al patibolo , deve anche avere quello di salire alla tribuna".

Viene poi ghigliottinata come girondina.

E le donne di Parigi, repubblicane e rivoluzionarie che tentano di intervenire nei lavori della comune, vengono seccamente richiamate all'ordine.

L' uomo di fine settecento, infatti mal tollera il trauma causato dall'apertura di una breccia nel monopolio maschile e per molto tempo ancora il pensiero della maggioranza riterra' la donna "inferiore" per natura , per esigenze fisiche , considererà quindi Incomprensibile che ella desideri uscire da quel ruolo.

Così si esprime lo scrittore Lovis de Bonal: "La donna è soggetto, l'uomo è potere" e grazie al perdurare di questa opinione che la donna continua la sua vita in seno alla famiglia intenta a preparare i cibi, a curare i figli e a lavare gli indumenti.

Durante il tempo libero si dedica a rammendare.

A lei sono riservati attività secondarie come l'ingrassamento dei maiali e i duri lavori nei campi.

E quando la Rivoluzione Industriale le apre le porte della fabbrica, viene sottopagata in quanto donna e quindi per la ipocrita mentalità maschile meno produttiva dell'uomo.

Il secolo seguente l'Ottocento si apre e si chiude con due eventi, una Rivoluzione e una guerra: sembra che questi eventi abbiano sulle donne un effetto positivo, siano in grado di scuoterle e di liberare la loro aggressività, di "chiamarle a raccolta".

Agli inizi dell'Ottocento infatti in tutti i paesi in cui si è verificata una rivoluzione le donne hanno potuto esprimere il loro parere sullo svolgersi degli avvenimenti; lo hanno fatto dapprima con lettere scritte a parenti, ad amici ed in seguito con testi, stampati o manoscritti.

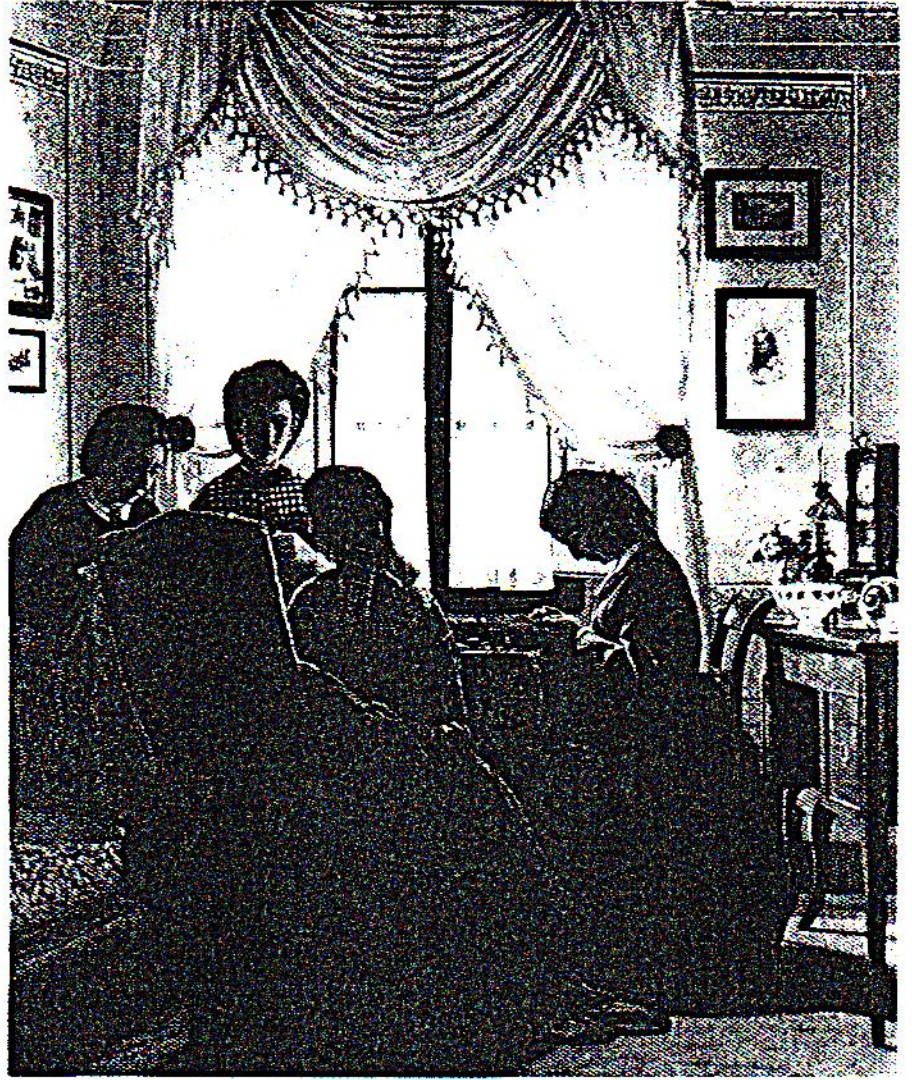
I discorsi sono tutti indirizzati ad un ampio pubblico, sono portatori delle esigenze femminili; avanzano proposte di riforme e di rivendicazioni, ma soprattutto rivelano il desiderio della donna di inserirsi nella struttura politica e di partecipare alla costituzione della società.

Ma nonostante i tentativi che essa fa e l'appoggio di una esigua parte degli uomini nella vita di tutti i giorni, la donna continua ad essere discriminata.

Solo negli ultimi decenni del 1800, ad esempio, si aprono scuole statali per bambini, mentre nel campo del lavoro, sebbene la donna lavori quanto l'uomo, viene ancora sfruttata e sottopagata, spesso accusata di "portare via il lavoro all'uomo", ritenuta, come da secoli ormai, una incapace, inadatta per natura a lavorare al di fuori dell'ambiente domestico.

Anche il codice civile non è troppo tenero, nel caso di adulterio la situazione è tanto tragica da essere paradossale.

La donna infedele, che rischia di far entrare un figlio estraneo nella famiglia, turbando così la giusta ripartizione dei beni, deve essere punita molto più severamente del marito.



Scena di vita borghese nell'800

Qualsiasi mezzo è utile per provare l'adulterio della donna , mentre , per poter accusare un marito , si deve dimostrare che costui mantenga una concubina sotto il tetto coniugale .

Secondo il codice penale francese il marito , se in fede, rischia un'ammenda da 100 a 2000 franchi (art.339) , mentre il complice della moglie , colto in flagrante o riconosciuto come adultero negli scritti di sua propria mano , va incontro alla stessa pena di reclusione della donna e ad un'ammenda da 100 a 2000 franchi (art.338) .

La donna nell' 800 per esercitare una professione non puo' sostenere un esame , iscriversi ad una universita' , aprire un conto in banca , richedere un passaporto , sostenere un esame di guida , farsi curare in un Istituto ospedaliero .

Tanto meno puo' citare il proprio marito davanti al tribunale correnziale.

Per quanto riguarda poi il matrimonio , esiste ancora presso alcune classi sociali soprattutto nobili l'usanza di imporre alla propria figlia un marito ricco, non importa se vecchio o stolto .

Ricordiamo il caso della principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II che deve accettare di andare sposa a Gerolamo Bonaparte cugino di Napoleone III , soprannominato Plom- Plom , in cambio dell'aiuto militare che la Francia avrebbe dato al Regno di Sardegna .

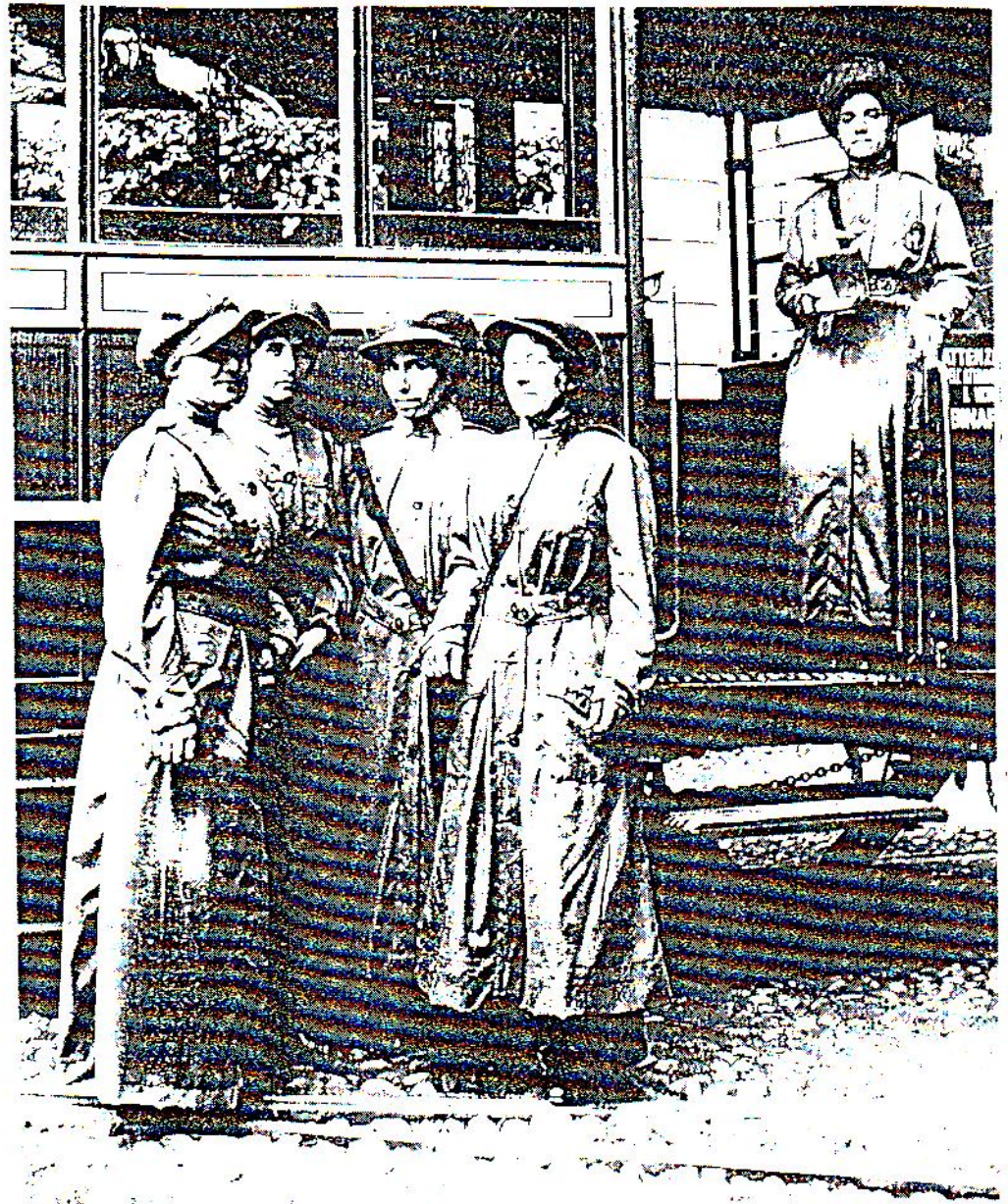
Nel settore del lavoro la donna durante il XIX secolo ha acquistato uno straordinario rilievo : si guadagnava da vivere come filatrice , sarta , orefice , birraia , lucidatrice , lattaia o domestica ma sempre pagata con misere quote.

Per molto tempo le donne sono state lasciate nell'ombra della storia .

Poi hanno cominciato a uscire , grazie allo sviluppo dell'antropologia , alla attenzione dedicata al tempo della famiglia, all'affermarsi della storia delle "mentalita'" che punta sul quotidiano , sul privato , e sull'individuale .

Il movimento femminile che più di altri riuscì a smuovere le coscienze fu quello delle cosiddette "suffragette".

Come sappiamo già la donna in precedenza aveva tentato di ribellarsi con manifestazioni , ma purtroppo i risultati erano stati negativi.



Donne che guidano il tram

Verso la fine dell '800 in Inghilterra essa si riunisce in associazioni come la famosa <<National Society for Women's>> sotto la presidenza di Lydia Becker.

Dalla nascita di queste organizzazioni, fino alla prima guerra mondiale, si sviluppa un' intensa cultura di solidarietà femminile.

Alcuni anni più tardi Josephine Butler , per non compromettere la battaglia in atto a favore del suffragio crea la <<Ladies'National Association>>

per battersi ed affrontare un problema allora tabù: lo sfruttamento sessuale della donna.

I due principali poli della lotta femminista anglosassone- il suffragio femminile e la prostituzione regolamentata- costituiscono le spinte fondamentali nello sviluppo di molte associazioni e giornali.

Questi temi mobilitano migliaia di donne, e ciò non soltanto nei paesi chiave del femminismo, come gli Stati Uniti , l' Inghilterra , la Francia, la Germania ma in tutti i paesi Europei e anche internazionali.

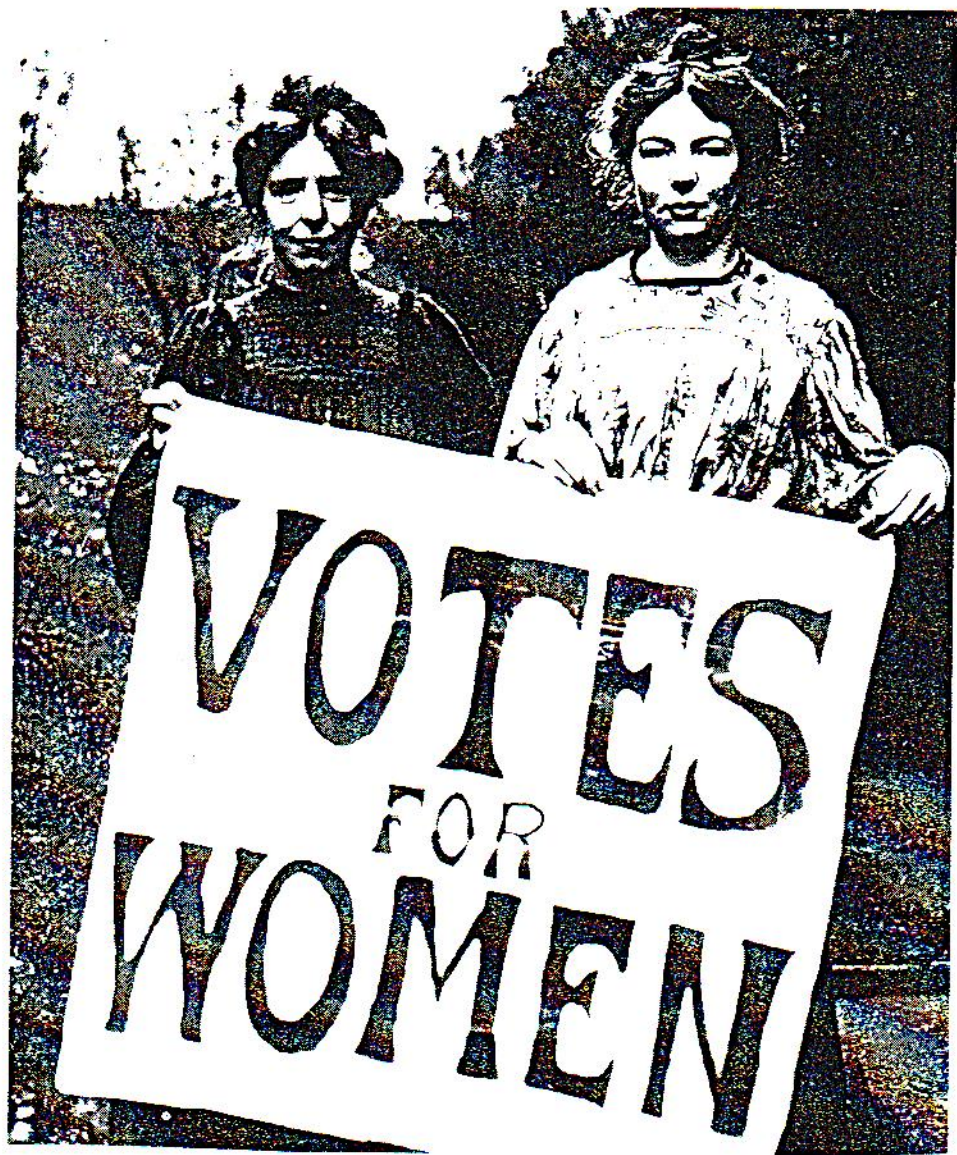
Alcune correnti lottano per i diritti , altre contro gli abusi della legge.

Escluse dal suffragio le femministe utilizzano le associazioni per darsi un' identità pubblica.

In nome delle organizzazioni esse si servono di tutte le armi offerte dalla struttura democratica per attirare attenzione e consensi: stampa, banchetti, petizioni, conferenze, riunioni, sfilate, esposizioni, congressi nazionali e internazionali ma anche dimostrazioni , incendi dolosi, sfregio di quadri, sciopero della fame.

E come tutti i movimenti anche quello delle suffragette ha la sua eroina in Inghilterra :Emily Davidson che si uccide gettandosi sotto il cavallo del re durante il derby.

Nel 1928 ottengono il diritto di voto le donne che hanno compiuto i 21 anni.



Dal nostro inviato.....

Intervista sul lavoro

Little Bolton (Lancashire). 24 Aprile 1843.

Siamo tra le povere baracche di un sobborgo di Little Bolton, nel Lancashire, per documentarci sulle condizioni del lavoro femminile nelle miniere.

Abbiamo intervistato una donna di nome Betty Hennis, di anni 37, che per riuscire a mantenere la sua famiglia passa la sua giornata lavorando in una miniera appunto.

Abbiamo incontrato la donna fuori dal suo posto di lavoro; è alta, l'aspetto è trasandato e sudicio, è magra, ha il viso pieno di rughe ed i capelli raccolti a crocchia, ha molti denti cariati e le spalle curve.

Le abbiamo rivolto alcune domande in un momento di pausa dal lavoro.

D- Signora Hennis, ci vuole dire qualcosa della sua vita?

R- C'è poco da dire, ho 37 anni, non so ne leggere ne scrivere, a 23 anni mi sono sposata e solo qualche tempo dopo sono entrata in miniera; lavoro per Andrew Konwees di Little Bolton, ho due figli piccoli, troppo giovani per scendere in miniera con me.

D- In che cosa consiste il suo lavoro?

R- Trascino nelle gallerie carrelli pieni di carbone, e lavoro dalle 6 del mattino alle 6 della sera.

D- Lavora continuamente, oppure ha una pausa per riposarsi?

R- Quasi continuamente, ho una pausa pranzo che dura un'ora, mi danno del pane con del burro e nulla da bere.

D- Lavorano soltanto donne giovani in miniera?

R- Nel pozzo dove lavoro io ci sono sei donne e una mezza dozzina di ragazze e ragazzi: è un lavoro molto duro per una donna. Io poi ho lavorato anche quando ero incinta.

D- Il vostro datore di lavoro adotta dei sistemi di sicurezza?

R- Sì se si possono chiamare sistemi di sicurezza!!!

Ci legano una cintura intorno alla vita e una catena che ci passa tra le gambe, così procediamo con le mani e con i piedi.

D- E vi capita di trovarvi in situazioni pericolose?

R- Certamente! Il percorso è molto ripido e siamo obbligate a reggerci ad una corda, quando non c'è la corda ci aggrappiamo a tutto ciò che riusciamo ad afferrare.

Ma spesso scivoliamo.

D- Ci vuole descrivere il luogo in cui lavora!

R- Il posto dove lo lavoro è una fossa molto umida, l' acqua scorre costantemente sopra le nostre scarpe , un giorno mi è arrivata fino alle cosce.

E ciò che scende dal soffitto è terribile! I miei vestiti sono inzuppati tutto il giorno.

D- Sarà sicuramente stanca dopo una giornata di lavoro?

R- Stanca? Stanchissima,.....talvolta mi addormento prima di essere riuscita a lavarmi; non sono più forte come un tempo, non ho più la stessa resistenza al lavoro, ho trascinato carrelli fino a consumarmi la pelle.

D- Come mai non reclama per le condizioni di lavoro?

R- Con chi dovrei reclamare? Se lo faccio il padrone mi licenzierà ce ne sono cento di fuori che vorrebbero il mio lavoro, così devo stare zitta.

Suona la campana che indica l' inizio del turno di lavoro; ringraziamo la signora Betty Harris per averci concesso l' intervista e la vediamo scendere nel pozzo insieme ad altre donne; ne uscirà stasera alle 6.

Confrontiamo ora la condizione della signora Harris con quella delle donne Italiane alla fine del XVIII secolo.

Fin da piccola la donna si trova ad affrontare una vita di lavoro e sofferenza.

Infatti da quando nasce a quando muore, in qualunque età, in qualunque condizione, in qualunque circostanza si trovi, lavora.

Da piccola deve custodire i fratellini ,poichè i maschietti anche più grandi, sono meno sicuri e adatti delle femmine a questo lavoro.

E così frequenta male i tre corsi delle scuole elementari, quando torna da scuola, poi mentre i fratellini maschi corrono a giocare, essa deve riassetare casa, compiere piccole commissioni, imparare a cucinare.

Più tardi quando sarà cresciuta andrà a lavoro definitivamente in fabbriche o in botteghe dove l'aria è puzzolente.Per sapere se dopo un Ventennio è cambiata,abbiamo rivolto alcune domande ad una operaia Italiana.

D- A che ora inizia a lavorare di solito?

R- Il mio lavoro inizia alle 8 del mattino e si protrae fino alle 8 di sera, con un intervallo di 2 ore nei casi più fortunati.

Conosco donne che lavorano anche 16 o 18 ore al giorno.

D- Quanto guadagna e con i soldi che cosa si può permettere?

R- Lavoro dalla mattina alla sera, faticosamente, tenacemente senza che col prodotto del lavoro possa procurarmi pane, nè tetto, nè vesti a sufficienza.Il nostro lavoro di giornalisti ci porta spesso a contatto con realtà di miseria e povertà, ma in questo caso la situazione è talmente difficile ed inumana da lasciarci esterrefatti;dobbiamo riconoscere che l'organizzazione

del lavoro oggi, agli inizi del XIX secolo, è ancora un vero attentato alla vita della creatura umana.

Le donne poi guadagnano sempre meno degli uomini.

Abbiamo capito che è impossibile per le donne vivere con i pochi soldi che ricevono per cui conviene loro lottare, ponendosi come obbiettivi, la riduzione delle ore di lavoro giornaliero e la parità di stipendio tra uomini e donne.

In questa battaglia che si preannuncia lunga ed impari avranno sicuramente il sostegno del nostro giornale.

A cura di:

BIZZARRI LUCA
PALUMBO VITO



Donne che emigrano agli inizi del Novecento

Gran gala a Villa Verasis

Parigi, 21 maggio 1858

Gran festa ieri sera nella sontuosa villa di campagna dei conti Verasis di Castiglione;

la contessa Virginia Oldoini Verasis, nota e ammirata nobildonna toscana, ha organiz-

zato una serata di gala per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica a favore della causa italiana.

Il salone dei ricevimenti era illuminato a giorno da centinaia di candele che facevano brillare gli enormi lampadari di cristallo;

ricchi addobbi di foglie e candidi fiori donava-

no all'ambiente un'atmosfera di favola propria della grande sensibilità della padrona di

casa.

Alle pareti affrescate con scene mitologiche e bucoliche erano accostati lunghi tavoli

imbanditi con trionfi di frutta e di dolci a cui gli invitati potevano servirsi liberamente.

La crema dell'alta società parigina è intervenuta alla serata.

C'era l'ambasciatore d'Austria, il primo ministro inglese e la sua signora e perfino il primo ministro del regno sabauda: il diplomatico Camillo Benso conte di Cavour.

Erano presenti a questo magnifico ricevimento tutte le più belle donne di Parigi e le mogli dei diplomatici dei paesi vicini.

Gran lusso negli abiti delle signore, erano tutto uno svolazzare di pizzi, crinoline, volants, uno scintillio di gioielli.

Fra tutte però si distingueva la padrona di casa avvolta in un elegante abito rosso,

la tinta che completava la bandiera.

Il ricevimento era allietato dalle musiche di un giovane talento: Friederich Chopin.

Verso la fine della festa che si è protratta fino a tarda ora è

arrivato, con grande sorpresa degli invitati, sua altezza l' imperatore di Francia Napoleone III.

La sua visita é stata fugace ma prima di andarsene si é soffermato a parlare con la bellissima padrona di casa.

Voci di corridoio sussurrano che tra i due esista una " affettuosa amicizia", tanto che la giovane donna viene chiamata "Imperatrice senza impero". In realtà sembra che l' astuto conte di Cavour si serva della seducente cugina per manovrare

l' Imperatore e guadagnarlo alla causa italiana.

Gli osservatori infatti ritengono che il regno sabaudo non sarà mai in grado di affrontare l' offensiva austriaca, se non avrà l' appoggio dell' esercito di una grandissima potenza come la Francia, da sempre antagonista dell' Austria.

Dai nostri inviati: Jessica Astuti

Federica Montali

La donna nel fascismo

La condizione della donna agli inizi del XX secolo non era molto dissimile da quella dei secoli precedenti.

Sebbene le donne si fossero date tanto da fare per far valere i propri diritti, in particolare durante il ventennio fascista, esse sembrarono ripiombare nel buio ...

Mussolini con i suoi discorsi corteggiava la donna a parole, ma nei fatti invece la relegava a ruolo di madre e moglie, sottomessa al marito e regina riconosciuta solo della casa senza alcun altro diritto.

Sul popolo d'Italia il giornalista GIUSEPPE POCHETTINI si rallegra col ministro GENTILE per " aver dato vita a una scuola di un sano femminismo, che veramente prepara la donna ad entrare nella società senza urti e senza rancori perché prenderà il posto di regina della casa , quello che veramente le compete ".

Per le elezioni del maggio 1921 Mussolini spera di poter contare sull'appoggio del mondo femminile, che non ha diritto di voto ma può influenzare gli uomini ; in un suo discorso elogia il nobile compito che la donna svolge come madre e come sposa.

Ma il 28 ottobre, il giorno della storica marcia su Roma, una donna che si rifiutava di fare il saluto fascista passando davanti alla sede del Fascio di Imola, viene coperta di fuliggine e picchiata a sangue tanto che muore di lì a poco.

Per tutto il periodo del fascismo le donne saranno considerate come minorenni, quindi irresponsabili.

Nel discorso che Mussolini tiene, il giorno dell'Ascensione nel 1928, dice che ogni pietà e ogni sentimentalismo dovevano essere banditi, poiché tipici dell'elemento femminile che quindi era considerato debole e inaffidabile.

Secondo la visione mussoliniana la donna veramente fascista doveva essere attiva, energica, scattante, madre di prole, sana e robusta.

Il Duce il 28 novembre del 1927 avendo ricevuto per la prima volta i fasci femminili , ribadisce che aveva bisogno di molte nascite.

I fasci femminili hanno un giornale " RASSEGNA FEMMINILE ITALIANA " diretto da ELISA MAJER RIZZIOLI .



LA DONNA ITALIANA
COLLE SUE RINUNCE
E COLI SUOI SACRIFICI

Alle " LETTRICI " essa indica i traguardi ambiziosi da raggiungere che sono però regolarmente frustrati da una circolare del partito che invita le militanti ad affermare il principio che " vi è un solo uomo a cui spetta l'azione " e le donne " debbono mantenere il silenzio ed attendere ".

Così nel '25 la MAJER RIZZIOLI è promossa ispettrice generale .

Perseguendo il disegno di relegare la donna nell' ambito domestico , Mussolini inizia una campagna volta a scoraggiare il lavoro femminile poiché distrae dalla crescita dei figli , fomenta l'indipendenza e persegue mode fisiche e morali contrarie al parto .

Inoltre esse non debbono occuparsi della vita politica che spetta all'uomo .

Il nuovo statuto stabilisce esplicitamente che le donne dovranno partecipare ai raduni , far propaganda , dedicarsi a opere caritative ma non dovranno in nessun caso occuparsi di politica .

Il 6 Giugno 1926 si stabilisce che le donne non possono partecipare a concorsi per uffici direttivi nelle scuole ; procede il disegno mussoliniano di sottomettere e controllare le donne ovunque spegnendo ogni barlume di indipendenza nello stesso P.N.F.

Nel frattempo si perfezionano le leggi " antidonna " già fatte e se ne creano di nuove .

Il 9 Novembre 1926 le donne vengono escluse dallo insegnamento di Italiano , Lettere Classiche , Storia e Filosofia nei licei Classico e Scientifico e nelle classi superiori degli Istituti Tecnici .

L' aborto é proibito con pene severe e il 6 Novembre viene vietata la divulgazione dei mezzi antifecondativi ; questa legge resterà in vigore fino al 1971 .

Vietati anche la messa in mostra, vendita, possesso, distribuzione, produzione, importazione di opere letterarie e scientifiche, incisioni, oggetti, disegni che siano di offesa alla morale pubblica .

A dispetto delle convinzioni del DUCE sulla donna " negata alle grandi creazioni spirituali " nel 1926 GRAZIA DELEDDA vince il premio Nobel .

Il 7 Aprile una sessantaduenne irlandese , VIOLETTE GIBSON spara a Mussolini sulla piazza nel Campidoglio ma riesce solo a ferirlo al naso .



Donne al lavoro nei primi decenni del '900

Mussolini penalizza ancora più il lavoro femminile dimezzandone con un decreto i salari .

Per protesta operaie e mondine si astengono dal lavoro .

A Ravenna, a Bologna, a Ferrara si verificano numerosi scioperi .

Anche studiare per le donne costa di più : aumentano dal 30 al 50 % le tasse scolastiche per le studentesse alle scuole medie e dell' università .

Il ministro Gentile si incarica di escludere del tutto le donne dall' accesso alla Scuola Normale Superiore di Pisa .

Anche le fasciste protestano per queste misure e per i termini con cui il Regime si rivolge alle donne solo come " Fattrici di figli " e " macchina di riproduzione ."

Ma niente cambierà, le riviste del regime continueranno a definire la donna " Fattrici di figli " .

Anche nel codice civile non vengono accolti i suggerimenti avanzati dal consiglio nazionale delle donne italiane e viene ribadita la totale SUBALTERNITA' della donna nei confronti dell' uomo ; anche sul piano giuridico viene riconosciuto il delitto di onore, la potestà maritale, la patria potestà .

Mussolini dalle colonne del " secolo di Italia " , il 3 Ottobre, lancia una campagna volta all' " aumento della popolazione".

A scopo di propaganda 2.620 coppie vengono portate a Roma il 30 novembre per celebrare collettivamente le nozze.

Il 12 Dicembre Mussolini istituisce " la giornata della madre e del fanciullo".

Le 93 madri più prolifiche vengono ricevute da Mussolini e dal Papa, e riceveranno un premio in denaro ; il primato va' una donna napoletana , madre di 18 figli .

Le madri vengono passate in consegna mentre lo altoparlante scandisce , " non il nome " , ma il numero dei figli : 14 , 16 ,18 !

Sempre al fine di incrementare le nascite , ai reduci della campagna D ' ETIOPIA viene anche riconosciuto un premio di 10.000 Lire se si sposteranno entro il 1937.

Esce il libro LA POLITICA DELLA FAMIGLIA di Ferdinando Loffredo, con prefazione del ministro della cultura popolare Bottai, che riassume il punto di vista del fascismo sulle donne con queste parole : " la donna è inferiore, ha meno intelligenza dell' uomo, può trarre soddisfazione soltanto dalla famiglia . "

Sebbene Mussolini lodi e premi pubblicamente le donne, in



Una famiglia colonica al tempo del fascismo

realtà cerca di limitarne la presenza nel mondo del lavoro ; viene , firmato un decreto sulle assunzioni femminili private e pubbliche che riconosce alle donne solo le mansioni di dattilografa, telefonista, cassiera, commessa, lavorante e direttrice nel campo della moda, annunciatrice radiofonica , archivista, bibliotecaria e segretaria negli istituti di istruzione.

Ma le assunzioni sono permesse sempre nella percentuale massima del 10% sui posti di lavoro, percentuale che può ridursi ulteriormente su facoltà delle associazioni sindacali fasciste.

L'opera di persuasione affinché le donne aspirino, al massimo, ad essere " reginelle nel piccolo regno della casa " comincia sui banchi di scuola.

La bambina a scuola apprende " nel decalogo della piccola Italiana " che la Patria si serve anche spazzando la casa; la donna è la prima responsabile del destino di un popolo; il Duce ha ricostruito la famiglia italiana " ricca di figli, parca di bisogni, tenace nella fatica, evidente nella fede fascista e cristiana ".

Quando però gli uomini sono richiamati alle armi, il loro posto di lavoro viene occupato dalle donne stesse, le medesime che fino a ieri, a forza di decreti-legge, si cercava di tenere relegate fra le pareti domestiche.

Già 5 giorni prima dell'entrata in guerra, il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge per consentire la sostituzione del personale maschile con quello femminile nella pubblica amministrazione.

In massa le donne entrano nel mondo del lavoro; per molte quello è il primo stipendio.

Il 3 Marzo del '42 si combatte l'ultimo round : il Duce inventa la medaglia d'oro " alla prolifica " ; stabilisce che il 3 Marzo di ogni anno si indica " la giornata della Madre di Famiglia numerosa " da premiare con speciale medaglia al merito .

Dall' inizio secolo l'emancipazione politica della donna nel mondo avviene nel seguente ordine : fra il '900 ed il '20 il voto della donna era già stato stabilito in Canada, Olanda, Russia Sovietica, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Polonia, Austria, Cecoslovacchia, Belgio, Ungheria, oltre che negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

Le donne ottengono il voto in Ecuador ed in Mongolia nel 1930.

Otengono poi il diritto di voto in Brasile ed in Spagna nel 1933; in Cile ed a Cuba nel 1935.

Intanto nel Novembre del '43 a Milano le Italiane aderenti ai partiti del CLN fondano " i gruppi di difesa della donna ".



I gruppi di difesa che partecipano attivamente ai comitati di agitazione delle fabbriche portano avanti, insieme alle richieste tipiche del tempo di guerra (latte, scarpe, calze per i bambini, aumenti delle razioni alimentari), anche rivendicazioni quali la parità di salario tra uomo e donna e un ' adeguata assistenza alla maternità.

Il primo Febbraio 1945, su proposta di De Gasperi e Togliatti , un decreto riconosce il diritto di voto alle donne in Italia.

Pochi giorni dopo a Bondeno, in provincia di Ferrara, le donne occupano il municipio; bruciano i registri di leva e manifestano contro i rastrellamenti.

In Ottobre a Firenze si tiene il primo congresso dell' Unione Donne Italiane .

All' organizzazione aderiscono più di 400.000 donne.

Nel 1946 vengono elette 21 donne deputato.

Si trattava del primo passo verso una reale eguaglianza " di diritti e possibilità " anche nella società e nella vita di tutti i giorni.

a cura di :

Walter Cigolani

Cristian Pellegrini

Davide Della Valle

LA DONNA ATTUALE

Le Nazioni Unite hanno solennemente dichiarato la parità dei diritti fra i due sessi, ed in Europa siamo sulla buona strada anche se una cosa é parlare di uguaglianza e una cosa é praticarla.

Nonostante alcune difficoltà e problemi che la donna occidentale ancora oggi incontra, si può dire che abbia in parte vinto la sua battaglia per l'emancipazione giuridica e sociale.

Oggi la donna in occidente gode di tutti i diritti che prima non aveva, come lavorare in politica o praticare il servizio militare.

Invece in altre nazioni ancora oggi la donna non ha nessun potere ed é trattata ancora come nell'antichità.

Attualmente nei paesi più progrediti la condizione della donna é cambiata con il mutare delle società.

Uno dei più importanti cambiamenti é costituito dalla parificazione della donna all' uomo sia all' interno della famiglia che sul posto di lavoro.

Tuttavia le donne non hanno ancora finito di lottare; devono infatti vigilare affinché le leggi che determinano la loro parificazione siano effettivamente applicate e non incontrino ostacoli.

Infatti, sebbene alle donne siano accessibili un gran numero di settori lavorativi, alcune professioni, per il cui svolgimento é necessario avere molto tempo a disposizione, come l' attività politica o quella di manager, le sono per lo più precluse, perché al contrario degli uomini, si ritiene che spetti solo a loro di occuparsi di casa e di figli.

Nell' occidente europeo, comunque, le donne possono considerarsi fortunate, poiché nei paesi non sviluppati sono ancora oppresse e discriminate, prive a volte dei più elementari diritti di libertà.

Europa: secondo il GDI (gender sensitive development index) , che indica la qualità della vita femminile dall' inizio degli anni '90 , nell'est europeo é crollato il numero delle donne in politica, sono stati aboliti gli aiuti statali alle famiglie e ai bambini , sono aumentate vertiginosamente la disoccupazione femminile, la prostituzione e la violenza tra le mura domestiche

Paesi Arabi: in Arabia Saudita le donne non hanno nemmeno il diritto di prendere la patente.

Non solo: una legge , la Khilwa, proibisce loro di uscire di casa in compagnia di un uomo che non sia il marito, il padre o il fratello. E quindi per spostarsi in auto, le saudite non possono nemmeno prendere il taxi.

In Sudan l'Aidos (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo), ricorda che le sudanesi se vogliono andare all'estero devono presentare il consenso scritto di un uomo di famiglia.

Se manca , non arriva il passaporto e ci si può dimenticare il viaggio.

Africa: una piaga spaventosa, una tortura barbara é la mutilazione genitale femminile, infibulazione: un rito che mette a repentaglio la vita delle donne e le umilia.

Ancora oggi, purtroppo, é diffusa in una ventina di paesi, nella fascia centrale del continente.

Secondo l' Aidos, due milioni di ragazze ogni anno sono costrette a subirlo.

In Mali l' Unicef (United Nations Development Fund for Women) sta lanciando una grande battaglia per la cancellazione di questa vergogna.

E non é l' unicaperché in Africa esiste ancora, a due anni dal 2000, la schiavitù.

In Mauritania, 90 mila persone vivono così.

Ma il panorama dei paesi a rischio non finisce qua: in Botswana e Zimbabwe, le donne sposate sono proprietà del marito.

Asia: nascere femmina é una disgrazia e un costo insopportabile per le famiglie.

Ogni anno sono 600 le vittime delle "morti per dote", omicidi mascherati da incidenti domestici.

E' vietato per legge, ma praticato, il sacrificio delle vedove che si immolano sul rogo dello sposo.

Dall' India al Nepal, arrivano altre storie di disprezzo e schiavitù.

Bambine e adolescenti, vendute a poco prezzo dalle loro poverissime famiglie, finiscono per essere trascinate con la forza nei bordelli di Bombay.

E quando riescono a scappare, e a tornare nelle vallate himayane, vengono scacciate dai parenti perché ormai " perdute".

In Cina, le monache tibetane continuano ad essere vittime di una spietata repressione.

Vittime di violenze sono anche quelle donne senza nome che lottano per difendere la libertà sessuale e rifiutano il controllo delle nascite.

Negli ultimi anni le autorità hanno vietato ogni coercizione ma ci sarebbe ancora molto da indagare.

E che dire della situazione in Afghanistan.

Con l'avvento del regime dei Talebani le donne sono state completamente escluse dalla vita sociale.

Incatenate in casa e coperte nel burqa-sudario che le nasconde completamente alla vista, è loro negata la possibilità di lavorare e di andare a scuola.

Non possono neanche mettere le scarpe con i tacchi nè i calzini corti poiché considerati troppo sexy.

America Latina: le donne più in pericolo sono le indigene messicane che lottano per difendere i diritti della loro gente.

Vengono incarcerate, picchiate e abusate.

In Argentina, Brasile e Colombia gli stupri sono così diffusi che in molte città sono stati istituiti dei commissariati tutti al femminile, dove le donne possono trovare il conforto di altre donne.

E, soprattutto, possono trovare il coraggio di denunciare.